

 L'ANALISI

L'hub di Milano e la resistenza della Ue sotto esame

di **Maurizio Ferrera**

Gli ultimi dieci anni sono stati una specie di incubo per l'Unione europea. Dal 2009 in poi si sono susseguiti una serie di shock senza precedenti: la crisi del debito sovrano, la Grande Recessione

con le sue drammatiche conseguenze sociali, le minacce alla sicurezza legate al terrorismo, la crisi dei rifugiati e le ondate migratorie e infine la Brexit.

Le istituzioni di Bruxelles sono diventate bersagli di

aspre critiche e biasimo politico. Occorre riconoscere che le politiche Ue non sono state all'altezza delle sfide e delle potenzialità di risposta: il calo di fiducia dell'opinione pubblica è comprensibile.

continua a pagina 4

 *Alla Statale parte il progetto Solid*

L'Unione europea che resiste. Vista dall'osservatorio di Milano

A dispetto di «minacce esistenziali», l'Unione ha nondimeno mostrato «resilienza», ossia una inaspettata capacità di adattarsi a condizioni di severa avversità. L'Ue e l'euro non sono crollati. All'apice della crisi, i leader europei sono riusciti a concordare alcune strategie di recupero e di condivisione dei rischi. Si sono rafforzate le formazioni euroscettiche e «sovraniste», notevolmente cresciute. E sulle politiche migratorie resta ancora molto da fare. Ma in tutti gli Stati membri — eccetto il Regno Unito — la maggioranza dei cittadini ha continuato ad appoggiare il processo di integrazione. Il nuovo Parlamento europeo è, sì, un po' più euroscettico di quello precedente. Tuttavia la maggioranza che ha votato Ursula Von der Leyen (a cui vanno aggiunti i Verdi) è non solo europeista, ma anche favorevole ad un rafforzamento della Ue. Il progetto «Solid», che ha tenuto ieri alla Statale il suo primo incontro, si propone di spiegare come l'Unione europea sia riuscita a superare la fase di precarietà «esistenziale» iniziata con la crisi dell'euro e a neutralizzare il conflitto politico (fra Paesi membri, fra istituzioni, fra gruppi sociali, fra «tecnocrati» e rappresentanti eletti) che rischiava di distruggerla. Oltre a studiare ciò che è successo nell'ultimo decennio, il progetto cercherà anche di valutare la sostenibilità politica futura della costruzione europea.

L'Unione è davvero un «chi», un soggetto politico con una qualche identità e progetto autenticamente condiviso, oppure resta solo un aggregato di popoli che si credono e che desiderano restare sovrani? Quali riforme sono necessarie per consolidare la Ue come comunità politica capace di durare nel tempo e di affrontare nuove crisi? Quali saranno le conseguenze politiche della

Hub del pensiero

Fondi per sei anni al percorso che studierà il passato e il futuro della Ue che ha domato conflitti politici potenzialmente fatali

Brexit? Il progetto ha ottenuto fondi per sei anni. Un periodo sicuramente adeguato sia per studiare il passato sia per osservare il presente e dunque elaborare scenari (e anche qualche proposta) per il futuro. Per l'Europa, per l'Italia, ma anche per Milano, che si è ormai affermata come uno dei più importanti hub non solo in termini di scambi economici, ma anche di dibattito ed elaborazione intellettuale. «Solid» ha istituito una partnership con la Fondazione Feltrinelli, che lancerà un ciclo di seminari e di iniziative pubbliche per la città sul futuro dell'integrazione nelle sue dimensioni economiche, politiche e sociali.

Maurizio Ferrera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

- Nel dipartimento di Scienze sociali e Politiche della Statale è partito il progetto di ricerca «Solid»

- Acronimo di Sovranità, solidarietà e identità nell'Ue, è finanziato dallo European Research Council

